Episode #273. California, in arrivo l’obbligo di includere sulle etichette del caffè un avvertimento sul potenziale cancerogeno del prodotto

Lo scorso mercoledì, un giudice di Los Angeles ha stabilito che Starbucks e altre aziende che si dedicano alla vendita di caffè in California dovranno informare il pubblico della presenza nei loro prodotti di un composto chimico che è stato associato ad alcune forme di cancro. La sostanza chimica in questione, l'acrilammide, viene prodotta durante il processo di torrefazione del caffè e si trova anche nelle patate fritte, nelle patatine fritte confezionate e nel pane tostato.

A determinare la decisione del giudice è stata una causa intentata dal Council for Education and Research on Toxics, una piccola organizzazione no-profit che ha chiesto alle aziende specializzate nella produzione caffè di rimuovere l'acrilammide, o, almeno, di avvertire i consumatori del pericolo legato alla presenza di tale sostanza chimica nel prodotto. Le aziende sostengono che l’eliminazione dell'acrilammide avrebbe un impatto negativo sul sapore della bevanda. In base alla normativa vigente nello stato della California, l’acrilammide è considerato una sostanza cancerogena. Nella sua sentenza, il giudice della Corte suprema di Los Angeles, Elihu Berle, ha sottolineato che la legge dovrebbe applicarsi anche al settore del caffè. Secondo il giudice, inoltre, i venditori di caffè non hanno dimostrato che il consumo del prodotto “apporta un beneficio alla salute umana”.

Secondo l’American Cancer Society, diverse ricerche hanno osservato un legame tra l'acrilammide e l’aumento del rischio di cancro nei ratti e nei topi “a livelli da 1.000 a 10.000 volte superiori a quelli normalmente presenti negli alimenti”. Ad ogni modo, la maggior parte degli studi realizzati fino a questo momento non ha riscontrato un incremento del rischio negli esseri umani.

Stefano: Ma questa è un'esagerazione! Se dovessimo mettere delle etichette sul caffè in base a una serie di risultati scientifici così inconcludenti, allora… dovremmo metterle anche su molti altri tipi di alimenti e bevande.

Benedetta: In realtà, Stefano, io sospetto che questo sia più un problema legale che scientifico. La legge della California esige la presenza di un’etichetta nel caso di circa 900 sostanze chimiche; tutte sostanze nel caso delle quali è stato rilevato un legame con l’insorgere di patologie cancerose o malformazioni congenite. E… l'acrilammide è una di queste sostanze chimiche. Di fatto, in California, la legge si applica in modo simile per una lunga serie di composti chimici.

Stefano: Ma… qual è la definizione esatta di ‘cancerogeno’? La maggior parte degli studi non ha rilevato un aumento del rischio nel caso degli esseri umani. Io temo che questo tipo di etichette possa generare un certo livello di confusione, soprattutto considerando che diversi altri studi hanno dimostrato che il caffè fa bene alla salute.

Benedetta: Ah, sì… alcuni studi hanno riscontrato un legame tra il consumo abituale di caffè e un decremento del rischio di contrarre patologie cardiache. Il problema è che nessuna di queste ricerche offre risultati definitivi. La verità è che non sappiamo ancora quale sia il vero effetto del caffè sulla salute.

Stefano: Beh, io direi che i benefici del caffè sono indubbi! Ad esempio, numerose ricerche hanno rilevato una correlazione tra il consumo di caffè e un decremento del rischio di contrarre il cancro al fegato, all'endometrio e al colon, così come una riduzione dei rischi legati a un tipo di cancro della pelle. Insomma, Benedetta, dobbiamo bere caffè per vivere più a lungo.

Benedetta: Io bevo caffè! Ma in questo momento… stiamo parlando delle etichette informative…

Stefano: Beh, considerando il fatto che la quantità di acrilammide presente nel caffè che beviamo è davvero trascurabile, io penso che non ci sia bisogno di un’etichetta di questo tipo.